

La Tass ha dato ieri mattina l'annuncio ufficiale della morte

L'ex primo ministro Kossighin sarà sepolto sulla Piazza Rossa

Un lungo necrologio firmato da Breznev e dagli altri massimi dirigenti sovietici elogia le qualità di uomo di partito e di stato dello scomparso, che viene definito « un preminente leader »

Dal nostro corrispondente

MOSCA - La notizia ufficiale della morte di Aleksei Kossighin è stata data dall'agenzia sovietica TASS poco prima delle 12 (ora di Mosca) di ieri, con un lungo comunicato del Comitato centrale del PCUS, del Presidium del Soviet supremo e del consiglio dei ministri dell'URSS. Vi si conferma che il decesso è avvenuto, come avevamo scritto ieri, giovedì scorso, in seguito ad un improvviso arresto cardiaco.

lavoro socialista». Il fatto che venga sottolineata esplicitamente la sua appartenenza, al momento della morte, soltanto al comitato centrale del partito, dimostra che nel lasso di tempo che è intercorso tra la sua richiesta di dimissioni dall'ufficio politico e la sua morte, deve essersi svolta una riunione del Comitato centrale che ha accolto anche le sue dimissioni da membro dell'ufficio politico.

Il comunicato ufficiale, dopo aver delineato una breve biografia della vita del defunto leader staliniano, si sofferma estesamente sulle sue qualità politiche, personali e umane tessendone un caldo elogio che va ben al di là di un riconoscimento di circostanza. « Organizzatore di prim'ordine della costruzione economica, egli ha attivamente partecipato alla attuazione della politica estera del-

l'URSS, ha fedelmente servito la nostra patria, il popolo sovietico. Possedeva alte qualità di militante, una grande capacità professionale». Il necrologio, firmato dalle massime autorità sovietiche, si rivolge « a colui che ha dato tutta la sua vita alla grande causa dell'edificazione comunista », sottolineando che « i sovietici terranno per sempre nei loro cuori il no-

bile ricordo di Aleksei Kossighin ». Lo stesso annuncio è stato ripreso dalla radio e dalla televisione a diverse riprese nel corso della giornata di ieri. Il pubblico sovietico ha così potuto apprendere in questo modo la notizia, in quanto nessun giornale di ieri vi faceva ancora cenno. La radio ha anche annunciato la formazione di uno speciale comitato per le onoranze funebri, mentre l'agenzia TASS ha riferito che « il comitato centrale del PCUS e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno deciso di seppellire Aleksei Kossighin sulla Piazza Rossa, ai piedi del muro del Cremlino ». E' un onore riservato alla memoria dei più illustri uomini del vertice sovietico. Non è stato ancora reso noto il giorno delle esequie che saranno, come tutto lascia prevedere, improntate alla massima solennità.

Da Minucci delegazione del PC cileno

ROMA - Una delegazione del Partito comunista del Cile composta dai compagni Orlando Millas, della Commissione politica del Comitato Centrale, e Luis Valente Rossi, rappresentante del PCCH in Italia, si è incontrata con i compagni Adalberto Minucci, della Segreteria e della Direzione del PCI, Rodolfo Mechini, della CGC e vice responsabile della Sezione esteri, Renato Sandri, segretario del comitato di controllo della delegazione del PCCH in Italia, con i compagni italiani alla lotta del popolo cileno, ed ha ribadito l'impegno a sostenere e favorire la più vasta iniziativa di tutte le forze democratiche e antifasciste italiane per la riconquista in Cile della libertà e della democrazia.

Sospesa la Conferenza sulla sicurezza fino al 27 gennaio

Tra Est e Ovest cala la tensione a Madrid

I lavori riprenderanno con due impegni: esaminare le 78 proposte sul disarmo; elaborare un documento finale contenente data e luogo della prossima riunione

Nostro servizio

MADRID - Le 35 delegazioni partecipanti alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (tutti i paesi europei meno l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada) si sono separate venerdì sera, dopo aver preso due impegni concreti, in una atmosfera certamente non euforica ma forse meno tesa di quella che aveva caratterizzato, un mese e mezzo fa, l'apertura della Conferenza stessa, a sua volta preceduta da altri due mesi di sterili discussioni preparatorie. I due impegni sono: 1) prendere in esame a partire dal 27 gennaio, data fissata per la ripresa del dibattito generale, le 78 proposte presentate da singoli paesi o da gruppi di paesi sul disarmo, le misure destinate a migliorare la fiducia tra Est e Ovest, i diritti umani e gli scambi culturali, la libertà di informazione e di circolazione, il terrorismo, la difesa del patrimonio naturale e artistico, ecc. 2) Elaborare, tra il 12 febbraio e il 5 marzo, un documento conclusivo che, al di là di garanzie verbali più o meno generiche sulla volontà dei paesi firmatari di portare avanti il processo di distensione, apra il dialogo e ricada nella spirale della guerra fredda? O il fatto, in se positivo che questo programma minimo sia stato sottoscritto « nonostante una situazione internazionale di cui la Conferenza di Madrid non poteva non essere il riflesso fedele nei suoi quattro mesi complessivi di battaglie, di scontri, di minacce di rot-

tura, di faticosi compromessi? Se si riflette un po' sul prologo - crisi provocata dall'intervento sovietico in Afghanistan, ritiro sovietico in Iran e Iraq, crisi polacca, programma di rinnovamento dell'arsenale missilistico americano in Europa, guerra tra Iran e Iraq, crisi polacca, elezioni americane - si vedrà che il solo fatto di poter affermare questa sera che non c'è stata rottura alla Conferenza di Madrid e che anzi essa riprenderà su un programma di proposte dopo la pausa delle feste natalizie e di Capodanno (e soprattutto dopo l'insediamento di Reagan alla Casa Bianca) è già un risultato al quale ben pochi osservatori avevano creduto nella confusione e nel pessimismo dell'esordio. Ciò significa - ed è questa a nostro avviso la sostanza politica di un bilancio magro finché si vuole ma nel quale la parola speranza ha ancora un senso - che tra la ricer-

ca di misure capaci di ristabilire tra i due blocchi quel clima di fiducia che per ora non esiste ma che è condizione indispensabile per la ripresa del processo distensivo e la tentazione di rompere, con tutte le disastrose conseguenze che ne sarebbero derivate sul piano della corsa al riarmo e della guerra fredda, le 35 delegazioni hanno optato per la prima soluzione. Questo non vuol dire, naturalmente, che in gennaio tutto sarà più facile. Intanto la sfiducia e il sospetto reciproci restano; per un m. e mezzo non si è dialogato ma si è polemizzato spesso e volentieri sull'Afghanistan o i diritti dell'uomo non rispettati nei paesi socialisti; la distensione non ha fatto un solo passo avanti. Ciò andava sottolineato per dire i limiti e le condizioni nelle quali la discussione riprenderà a fine gennaio 1981. Con quali prospettive? Il nodo essenziale è costituito

dalle proposte sul disarmo presentate dalla Francia con l'appoggio di tutti gli alleati atlantici, dalla Jugoslavia, dalla Polonia, dalla Finlandia e dalla Romania. L'ideale sarebbe la ricerca di un testo di compromesso contenente gli aspetti originali di ognuno dei documenti presentati. Ma chi si azzarda, oggi, a crederlo? La proposta francese prevede, nella sua prima parte, l'istituzione di « misure di fiducia » e cioè il controllo degli armamenti e delle truppe, e dei loro spostamenti, dall'Atlantico agli Urali; essa include dunque tutto il territorio europeo dell'URSS, che dovrebbe lasciarsi radiografare, ed esclude tutto il territorio degli Stati Uniti, che non fa parte dell'Europa, e che di conseguenza sfuggirebbe ad ogni controllo. Assurdo. Come assurda è la seconda parte che prevede misure di disarmo solo convenzionali mentre il piano polacco-sovietico include nel disarmo europeo anche i missili a medio raggio. E' su questi problemi, crediamo, che la seconda fase della Conferenza di Madrid incontrerà nuove e grosse difficoltà. E tuttavia noi pensiamo che se di qui alla primavera la situazione internazionale non peggiorerà, se il nuovo presidente degli Stati Uniti non ostacolerà il necessario rilancio dei rapporti Est Ovest, se preparerà da una parte e dall'altra la volontà politica di evitare la guerra fredda, questo « altro madrieno di accuse e controaccuse potrebbe finalmente ospitare l'abbozzo di una trattativa su alcune misure puntuali e concrete destinate a ridare senso al processo distensivo. Ma non precorriamo i tempi. In pratica la Conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione deve ancora cominciare.

Augusto Pancaldi

Dopo la concordia ritrovata a Danzica e a Stettino

Varsavia prepara un modesto Natale discutendo i problemi dell'economia

Proteste in una prefettura per le ridotte assegnazioni di carne - Smentito sciopero dei tipografi Interrogazioni e interpellanze in parlamento: illustrato un primo progetto di piano e di riforme

Dal nostro inviato

VARSAVIA - La Polonia si appresta a celebrare il suo modesto Natale nel clima di « pace sociale » preannunciato dal nuovo sindacato Solidarnosc agli inizi di dicembre e che ha trovato espressione nello spirito di concordia e di comprensione che ha animato a Danzica, a Gdynia e in altre città le commemorazioni delle vittime del tragico dicembre 1970. Notizie giunte venerdì a Varsavia da varie località avevano fatto temere l'improvviso sorgere di nuovi focolai di tensione. Successive precisazioni e smentite ne hanno sensibilmente ridotto il significato. L'episodio più rilevante si è verificato a Piotrkow Trybunalski, città a 120 chilometri da Varsavia, dove i delegati di 150 organizzazioni di base di Solidarnosc avevano occupato la prefettura per protestare contro la ridotta assegnazione di prodotti di carne, rispetto alla capitale, in occasione delle imminenti festività. Mentre a Varsavia il buono individuale dava diritto a modesto chilo di carne, a 800 grammi di salumi e prosciutto e a 250 grammi di burro, a Piotrkow Trybunalski la quota di salumi e prosciutto era soltanto di 500 grammi. La protesta doveva rientrare ieri dopo l'impegno delle autorità a portare l'assegnazione allo stesso livello di Varsavia. E' stato smentito lo sciopero dei tipografi di Breslavia. A Plock invece erano entrati in sciopero i lavoratori della locale sede della Cassa di Risparmio che chiedevano



VARSAVIA - Passanti di fronte a una vetrina decorata con alberi di Natale.

che a Solidarnosc potessero restituire i fondi dei vecchi sindacati della grande rattiniera di Piotrkow dove gli iscritti a Solidarnosc sono quattrocento rispetto ai 400 aderenti al neo costituito sindacato indipendente di categoria, filiazione della vecchia confederazione che, come si sa, a livello nazionale ha deciso di sciogliersi il prossimo 31 dicembre. La cronaca della giornata infine segnala uno sciopero della fame proclamato da due dei sette prigionieri politici oggi esistenti in Polonia, appartenenti a gruppi nazionalisti e antisovietici. Un apposito comitato per la loro liberazione, composto da esponenti di Solidarnosc e da noti intellettuali e artisti, si è riunito ieri. Ma l'attenzione dei polacchi nella giornata di ieri era rivolta ai lunghi resoconti (da due a tre pagine) che i giornali hanno dedicato alla seduta del parlamento svoltasi venerdì. Una buona metà dei resoconti era riservata alle interrogazioni e interpellanze dei deputati e alle rispettive risposte dei ministri competenti sugli argomenti più vari, dal razionamento della carne alla lotta all'inflazione, dagli investimenti in agricoltura alla protezione dell'ambiente. E' questa una novità nei lavori del parlamento in Polonia. Di qui l'interesse che i resoconti suscitano. I primi due punti dell'ordine del giorno della seduta prevedevano invece un primo esame del progetto del piano economico e sociale e del progetto di bilancio per il 1981. Il progetto del piano, illustrato dal vice primo ministro e presidente del Consiglio Henryk Kiesel, è un sintetico documento di sei pagine dat-

servizi sanitari; massimo della produzione malgrado le riduzioni dell'orario di lavoro con l'introduzione del salario libero; risparmio di materie prime ed energia; riduzione degli investimenti per i grandi progetti industriali; interventi particolari a favore dell'agricoltura con la fornitura di strumenti di produzione e una diversa e più equa politica dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli e di quelli di vendita dei prodotti industriali; maggiore responsabilità e autonomia delle aziende industriali; realizzazione degli impegni assunti con il COMECON e ulteriore sviluppo della collaborazione con l'Unione Sovietica; miglioramento del saldo del commercio estero con gli altri paesi. Il carattere così generico di questo piano per il 1981 è legato al fatto che esso dovrà essere inglobato in un piano triennale di risanamento dell'economia e nel progetto di riforma economica al quale sta lavorando una apposita commissione istituita dal governo. Il dibattito sui giornali su questi temi è intenso e si concentra sul problema, non esclusivo per la Polonia: prima la stabilizzazione o prima la riforma? In realtà, fanno notare alcuni, non si tratta di un falso dilemma perché sarebbe illusorio credere di poter giungere ad una vera stabilizzazione senza profonde riforme che debbono investire l'intero meccanismo dell'economia polacca. Romolo Caccavale

Saud: nessun ostacolo ai rapporti italo-arabi

ROMA - L'esito dei colloqui tra il ministro degli Esteri Colombo e il suo collega saudita Saud Al Faisal, in vista ufficiale a Roma, fa ben sperare sulla futura collaborazione economica tra i due Paesi, soprattutto nel settore petrolifero. La « vicenda delle tangenti » che causò la sospensione dell'accordo tra l'Eni e il Petroleum, l'organo statale saudita - è stata definita dal ministro una « ombra » ormai scomparsa dal quadro dei rapporti bilaterali. Anche Forlani in un successivo incontro ha espresso il suo compiacimento per i fruttuosi risultati della visita. Esplicitamente, Saud ha assicurato agli interlocutori italiani che « non c'è alcun impedimento alla collaborazione Italo-saudita in campo economico » e che anzi la « partecipazione italiana ai programmi di sviluppo sauditi è bene accolta ed incoraggiata ». Un incontro privato Saud Al Faisal ha avuto ieri anche con Papa Wojtyla. Al termine dei colloqui un comunicato ha ribadito la posizione della Santa Sede contraria ad ogni iniziativa unilaterale per modificare lo « status » politico di Gerusalemme.

Contro di lui si chiede la pena più severa

L'accusa: è Zhang Chunqiao il vero «cervello politico»

Concluso il dibattito per tre dei quattro imputati

cate dal pubblico accusatore Ma Chunyi nella presidenzialia pronunciata durante il dibattimento (ma più esatto sarebbe dire « monologo » perché l'accusato non aveva difensori e rifiutava di difendersi), sembrano qualificare Zhang Chunqiao come il vero «cervello politico» tra i quattro. Sono le accuse più gravi, e quelle per cui si chiede la punizione più severa. Ma al tempo stesso sono però anche le accuse più « politiche » fra quelle che sono state contestate agli imputati di questo processo. Contro Zhang Chunqiao, che è stato il leader incontrastato della potente organizzazione di partito di Shanghai, commissario politico delle forze armate e, ad un certo punto, addirittura segnalato dai «China-Wa-

ters» come possibile successore di Mao, non ci sono accuse e prove di intrighi privati e personali come per l'ex attrice Jiang Qing, non ci sono insinuazioni di plagio come per Wang Hongwen e per Yao Wenyuan, non vi sono accuse di meschino riciclaggio come per i militari complici nei confronti di Lin Biao. L'accusa nei suoi confronti è squisitamente politica. Gli si contesta di aver detto, già nel 1967, che lo scopo della grande rivoluzione culturale proletaria è sempre stato quello di prendere il potere, dalla base alle organizzazioni centrali, compreso il potere nel partito, nel governo, nel campo finanziario, in quello culturale e in tutti gli altri campi, di aver affermato che bisogna « prendere il potere e

Liu Shaohui, del maresciallo Zhu De, dell'ex vice-primo ministro Chen Yi, dell'attuale presidente dell'assemblea del popolo Ye Jianying, dei vice presidenti del partito e di altri, fino a Li Xianian, Chen Yun e Deng Xiaoping. Così per l'accusa di aver dato del «Napoli» a Deng Xiaoping dopo gli incidenti di piazza Tiananmen del 1976. Così persino per l'accusa di aver fatto organizzare una forza armata (la milizia) a Shanghai sin dagli inizi della rivoluzione culturale e per quella di aver organizzato un gruppo speciale dei servizi segreti a Shanghai i cui metodi andavano dai pedinamenti, al sequestro di persona, alle perquisizioni nelle case, agli arresti illegali e alla tortura. Con Yao Wenyuan i cui avvocati cercano di dimettere le responsabilità Wang Hongwen che, autodifendendosi ha chiesto un'occasione per pentirsi e Wang Chunqiao in attesa sprezzante di una sentenza particolarmente « severa », dei quattro resta ancora da « dibattere » il caso di Jiang Qing. Siegmund Ginzberg

Dal nostro corrispondente

PECHINO - « Dibattimento » concluso anche per Zhang Chunqiao e Wang Hongwen. Ma certamente gli atteggiamenti dell'uno e dell'altro si collocano agli estremi opposti tra quelli tenuti dai diversi imputati nel corso del processo. « Confesso » senza riserve, « pentito », ossequioso e pieno di volontà di collaborazione con la corte, il giovane Wang Hongwen, che in breve tempo da operaio tessile è capopopolo di Shanghai è diventato vice-presidente del partito, si appella alla clemenza dei giudici perché gli diano « un'occasione per ravvedersi e correggersi ». « Atteggiamento di sfida » - per citare le rabbiose parole del pubblico accusatore - invece quello di Zhang Chunqiao che, dopo aver persino rifiutato di ricevere l'atto di accusa e dopo essersene stato zitto per tutte le udienze in cui è stato chiamato alla sbarra, ha mantenuto uno sdegnato silenzio anche nei due lunghi minuti seguiti alla domanda con cui i giudici, al termine del dibattimento, gli chiedevano se aveva qualcosa da aggiungere a propria difesa. Se su Wang Hongwen c'è ben poco da aggiungere, la stessa lista delle accuse elemen-

Advertisement for MOLINARI wine. The main headline reads 'Bere troppo fa male Bere male fa peggio Bevi poco ma Bene'. Below this, there is an image of a bottle of Molinari wine and a person drinking. At the bottom, the name 'MOLINARI' is written in large, bold letters. The overall tone is sophisticated and emphasizes the quality and balance of the wine.